

Iran e che riguarda le coppie miste iraniane e afgane formatesi negli ultimi 20 anni in seguito all'arrivo nella Repubblica Islamica dell'Iran di rifugiati afgani;

i matrimoni misti, infatti, non sono mai stati riconosciuti dalle autorità dell'Afghanistan, così come non sono stati riconosciuti i figli nati da queste unioni, circa 100.000 bambini che non avendo mai ottenuto un documento non possono frequentare scuole, se non quelle semi-clandestine messe in piedi da alcune organizzazione non governative, non hanno accesso al servizio sanitario pubblico e sono praticamente invisibili;

il governo di Teheran ha ora deciso di rimpatriare i profughi afgani ma il governo dell'Afghanistan non permette alle mogli iraniane, il cui matrimonio non è stato registrato regolarmente, di entrare nel paese. D'altra parte le autorità di Teheran temono che il riconoscimento di queste unioni impedisca loro di rimpatriare i profughi afgani;

la questione è molto complessa dal punto di vista normativo infatti nella Repubblica Islamica solo gli uomini iraniani possono trasmettere il diritto alla cittadinanza alla moglie straniera mentre la donna iraniana unita in matrimonio con cittadini stranieri conserva la propria cittadinanza ma non può trasmetterla al marito e ai figli nati da questa unione;

la situazione, sulla quale hanno sollevato un velo diverse associazioni non governative locali, rischia di diventare drammatica e innescare una crisi umanitaria dato che i governi dei due paesi non hanno dato, fino ad ora, l'impressione di volersene occupare —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della problematica esposta in premessa e se non ritenga che essa si configuri come una ipotesi di violazione dei diritti umani;

se non ritenga inoltre che tale vicenda debba essere posta all'attenzione nelle opportune sedi internazionali e che il nostro Governo debba prendere una po-

sizione forte nei confronti dei regimi politici iraniano e afgano, che vada nella direzione di esercitare pressioni con i mezzi a disposizione perché tale situazione si risolva al più presto e nel migliore dei modi. (4-09939)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione estiva è probabile che ogni giorno dalle coste dell'Africa partiranno decine di imbarcazioni che si dirigeranno esclusivamente in Sicilia, dato che, in Grecia non sono consentiti sbarchi, così pure in Spagna;

come noto, l'azione migratoria è condotta dalla criminalità organizzata, ma il nostro paese, pur subendo le invasioni di clandestini, non riesce a contrastare tale fenomeno;

nel nostro Paese sono presenti migliaia di clandestini che circolano in piena libertà, basti pensare a coloro che sostano ai semafori delle città o nelle località balneari;

i continui sbarchi nelle isole vicino Trapani hanno determinato una negativa ricaduta sul turismo, tant'è che gli alberghi sono vuoti e ricevono un numero sempre minore di prenotazioni —;

se il Governo non intenda adottare urgentemente e fermamente iniziative tese a scoraggiare il fenomeno sopra descritto, anche al fine di evitare pesanti ripercussioni nel settore turistico in Sicilia. (4-09942)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Quasar di Padova ha progettato la costruzione di una centrale

termoelettrica alimentata a gas naturale in territorio di Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa;

gli agricoltori della zona interessata alla realizzazione di detta centrale hanno manifestato il loro netto dissenso all'esecuzione dell'opera temendo che dalla stessa possa derivare pericolo di inquinamento atmosferico, con refluenze negative specie sulla produzione olivicola della zona;

in detto territorio viene prodotto l'olio extra vergine di oliva DOP Monti Iblei che, grazie all'impegno dei produttori e del Consorzio di Tutela, ha raggiunto altissimi livelli qualitativi, ottenendo nelle più importanti rassegne nazionali ed internazionali lusinghieri riconoscimenti; la realizzazione di una centrale termoelettrica in quel territorio, al di là di una effettiva nocività per l'ambiente, potrebbe comportare conseguenze pregiudizievoli all'immagine di un prodotto che, negli ultimi anni, si è imposto sul mercato soprattutto per la sua genuinità oltre che per le sue particolari pregiate qualità organolettiche —:

se risponde al vero la notizia della prossima realizzazione in territorio di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) della centrale termoelettrica e se non ritenga opportuno che siano negate le necessarie autorizzazioni alla costruenda centrale, con riferimento al sito prescelto, al fine di salvaguardare una zona di considerevole valore agricolo e paesaggistico da pericolo di inquinamento. (4-09950)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per volere del duca Cosimo I, nel 1539, l'architetto militare Giovan Battista Bellucci, su progetto di Nanni Unghero, iniziò la costruzione a Pistoia di una nuova fortezza, nel luogo ove sorgeva quella, intitolata a San Barnaba, eretta dai fiorentini nel 1331;

la nuova fortezza Santa Barbara, a forma quadrilatera bastionata e circondata da un fossato, era complessivamente di dimensioni e capacità offensive piuttosto modeste anche se, nella « relazione del Commissario G. Battista Tedaldi sopra la città di Pistoia », del 1569, veniva così descritta: « ... quello che rende la città sicurissima e munitissima, è la forte e munita cittadella, posta quasi a cavallo in su le mura, mezza di dentro e mezza di fuori di esse in quel luogo e punto dove la cortina di levante e quella di mezzogiorno fanno angolo assieme; il circuito di essa tirato in forma quadrata si misura intorno a 200 braccia »;

nel 1774, il Granduca Pietro Leopoldo pose fine alla storia militare della Fortezza ordinandone il disarmo. La struttura fu in seguito usata come caserma, carcere militare e distretto e, dopo un periodo di degrado e rovina, nel 1970 è iniziato il recupero a cura dell'allora soprintendenza ai monumenti di Firenze, che nel 1980 inaugurò il completamento di una prima importante fase di restauro e risanamento;

la fortezza Santa Barbara, situata nel centro storico di Pistoia, rappresenta quindi uno degli elementi costitutivi dell'identità cittadina, connotata da un forte carico simbolico e storico in essa sedimentatosi nel tempo;

da tempo l'amministrazione comunale di Pistoia ha formalmente comunicato alla soprintendenza di voler partecipare ad un rigoroso progetto di valorizzazione della struttura;

dalla stampa locale si apprende che la soprintendenza sta procedendo con alcune associazioni culturali locali a definire un progetto di valorizzazione della for-